

Al prof. Giorgio Federici
Dipartimento di Ingegneria Civile
dell'Università degli Studi di Firenze
Via di S. Marta, 3
50139 Firenze

e . p.c.
Al Decano dell'Università degli Studi di Firenze
P.za S. Marco, 3
50110 Firenze

il Dire

Al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Firenze
P.za S. Marco, 3
50110 Firenze

Via Magnanelli 6/3
40033
Casalecchio di Reno
(Bologna)

Al Direttore Generale per l'Università
P.za J.F. Kennedy 20
00144 Roma

tel. 051.6171411
fax 051.6132198

www.cineca.it
segreteria@cineca.it

Casalecchio di Reno, 19 giugno 2006
Prot. n. 1180

Chiarissimo Professore,

nell'esprimere tutto il mio rammarico per quanto accaduto il 6 giugno in occasione del primo turno di voto per la elezione del Rettore dell'Ateneo di Firenze, debbo però esprimere anche la mia sorpresa ed il mio disappunto per la luce in cui viene posto un mero errore materiale che il Cineca ha compiuto nello svolgere un servizio che, contrariamente a quanto da Lei sostenuto, mi consenta dirlo, ha, fino ad ora, dato risultati di comprovata affidabilità.

Anch'io non voglio tediare Lei e le persone in indirizzo con dettagli tecnici che lascio alla nota allegata, voglio però qui ricordarLe che il sistema di voto, dal 1999 ad oggi, ha consentito di svolgere regolarmente 26 tornate di voto nazionali per la composizione delle commissioni giudicatrici dei candidati ai posti di docente e ricercatore banditi da gli atenei italiani [per un totale di 29.278 votazioni per altrettante commissioni], nonché tredici elezioni di rettori [il Rettore dell'Università di Venezia quale dodicesimo il giorno 6 giugno ed il Rettore dell'Università di Pisa quale tredicesimo il giorno 15 giugno], undici elezioni di senati accademici, undici elezioni di consigli di amministrazione, sette elezioni di commissioni scientifiche d'ateneo, quattro elezioni di comitati di varia natura, dieci

elezioni di presidenze di facoltà, sette elezioni di organi di diversa natura, inclusi i rappresentanti degli studenti.

Purtroppo abbiamo commesso un errore materiale: è un fatto estremamente spiacevole ma può capitare.

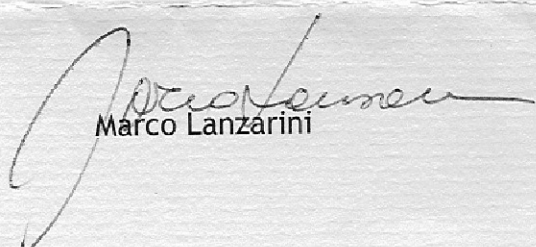
Comprendo tutto le preoccupazioni ed il disappunto che questo nostro errore ha provocato ma non posso accettare la drastica nozione di inaffidabilità che la Sua lettera attribuisce, senza neppure concedere qualche attenuante generica, al Cineca che mi onoro di dirigere: i numeri che Le ho sopra riportato e più di trentanni di servizi prestati ad atenei, ministeri e privati, ritengo che dimostrino, a buon diritto, tutt'altro.

Restando a disposizione per ogni ulteriore chiarimento, Le invio cordiali saluti.

Via Magnanelli 6/3
40033
Casalecchio di Reno
(Bologna)

tel. 051.6171411
fax 051.6132198

www.cineca.it
segreteria@cineca.it



Marco Lanzarini

All.: ut supra.

- 1. Si stenta a credere che il sistema sia stato assoggettato a testing. Infatti sul sito dell'Università di Firenze è stato disponibile per giorni un "simulatore di voto" che, provato in data 7/6/2006, presentava il medesimo problema (mostrava il voto espresso dal votante precedente). Il simulatore era stato evidentemente costruito a partire dagli stessi moduli componenti l'effettivo programma di votazione. Si noti che tutti i moduli (file .class) componenti il simulatore (file appletUniFI.jar) appaiono generati in data 18/5/2006. Circa 18 giorni prima del voto. Chi ha fatto i test deve averli fatti con molta leggerezza per non accorgersi che il voto non era segreto!**
- Pertanto, anche l'Università di Firenze ha una parte di responsabilità: pare di capire che lo CSIAF abbia accettato il servizio a scatola chiusa, senza nemmeno fare una verifica di funzionamento.**

Il simulatore di voto è stato generato in tale data nella sua ultima versione. In precedenza l'ateneo di Firenze ne aveva esaminato altre versioni preliminari e di queste aveva richiesto alcune modifiche. Infine la versione citata è stata messa in linea sul sito dell'ateneo. Il malfunzionamento in questione è quindi sfuggito sia ai controlli del CINECA che ai controlli dell'Università di Firenze ma anche all'uso fatto dall'utenza dello stesso.

- 2. Riesce difficile credere che si tratti di una questione di configurazione. Visto che il CINECA fornisce il servizio di voto elettronico a molte Università c'è da augurarsi che la configurazione riguardi la scelta di moduli differenziati tra sede e sede solamente per quanto riguarda le titolazioni e i nomi dei candidati (stringhe di caratteri) e che la parte procedurale sia identica. Invece a far cilecca è stata proprio la parte procedurale, lasciando intuire che questa è diversa da sede a sede (in barba al fatto che si tratterebbe di un servizio certificato).**

Con il termine "configurazione" si intendeva l'istanza del sistema così come "iniettata" nelle postazioni di voto. Il malfunzionamento in questione deriva effettivamente da una non conformità della parte procedurale la cui causa è da imputarsi ad una manovra errata che ha introdotto una modifica del tutto indesiderata e fortuita.

- 3. Siccome contemporaneamente si votava a Pisa, dove invece il sistema funzionava (peraltro, sul sito dell'università di Pisa è stato disponibile un "simulatore di voto" che invece funzionava correttamente!), è logico dedurre che il malfunzionamento osservato a Firenze fosse dovuto a un errore conseguente a una riscrittura parziale (o totale) della parte procedurale. E qui sorge una domanda: a partire da quale versione sono state apportate le modifiche? Da un'auspicabile versione generale, valida per qualunque sede, o da una versione specificatamente costruita per Firenze?**

Il codice della parte procedurale dell'Università di Pisa è uguale a quello di Firenze, se non fosse per tale modifica fortuita.

Pertanto proprio queste due votazioni mostrano tali somiglianze, almeno per quanto riguarda la fase di voto, che non si comprenderebbe altrimenti una ipotetica necessità del CINECA di modificare il codice in maniera tanto profonda per ottemperare a presunte necessità dell'ateneo di Firenze; l'applicazione di voto impiegata per l'ateneo di Pisa potrebbe tranquillamente essere impiegata per la votazione di Firenze.

L'impiego di programmi diversi è dovuto semplicemente alla possibilità di consentire di apportare eventuali personalizzazioni derivanti da differenze normative che non avrebbero potuto riguardare in alcun modo la parte procedurale dell'applicazione.

4. E se fosse vero il secondo caso del punto precedente, non sarà che la versione fosse quella della precedente elezione a Rettore, quando il candidato era uno solo e il sistema prevedeva soltanto l'alternativa di votare scheda bianca? Non sarà che nel modificare tale versione ci si sia scordati di annullare una procedura dipendente dalla logica delle cose e tollerata dai votanti stante la mancanza di un candidato alternativo?

No, il simulatore delle elezioni rettorali precedenti non presentava tale malfunzionamento, come può essere verificato da una eventuale copia, se essa fosse ancora in possesso all'ateneo di Firenze. Esso non mostrava in alcun modo la scelta fatta dall'elettore precedente.

5. Assumo che il sistema per la votazione a rettore sia derivato dal sistema E-vote del CINECA, la cui peculiarità come si legge sul sito del CINECA, sarebbe "rappresentata dalla sua capacità di garantire l'anonimato, la segretezza e la congruità delle preferenze espresse dai docenti" garantita "dalle più avanzate tecnologie di sicurezza dei dati mediante l'adozione di smart card crittografiche". Ora è ben chiaro che le smart card non possono niente contro programmi che non rispettano i requisiti minimi quanto a garanzia di anonimato. I malfunzionamenti osservati a Firenze la mattina del 6 u.s. non vanno imputati a pretesi errori di configurazione. Vanno imputati a malfunzionamenti dei programmi, adattati al caso di Firenze e nemmeno testati adeguatamente.

Il malfunzionamento citato non deriva dalla necessità di un adattamento. La risoluzione dello stesso infatti è consistita nel ripristinare la parte procedurale nella sua forma originale, che già di per sé stessa è ottimale a gestire la votazione dell'ateneo di Firenze, come pure tutte le votazioni accademiche gestite in questi anni dal CINECA.

6. Il sito del CINECA afferma anche che il sistema E-vote è stato certificato da una commissione di esperti nominata dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (MIUR). Che cosa ha esattamente certificato il Ministero? Immagino una versione funzionante. Se così è stato, il Ministero avrebbe dovuto imporre che alla versione certificata non venissero apportate variazioni (oltre naturalmente a verificare che la struttura dei programmi fosse tale da escludere commistioni tra moduli procedurali e moduli contenenti parti specifiche). Se quindi ci fossero stati degli interventi sui programmi questi sarebbero da considerare del tutto irrivalenti e tali da gettare un'ombra molto scura sulla "capacità di garantire la segretezza e la congruità" del sistema. Quantomeno le modifiche andrebbero elencate e sottoposte di nuovo a certificazione. Dai fatti accaduti questo non sembra essere il caso.

Il malfunzionamento citato è frutto di una manovra errata e fortuita. Non vi era nessuna necessità di variare la parte procedurale di tali applicazioni, che non è stata oggetto di interventi volontari. Non vi è stata elencazione di modifiche perché non vi era né volontà né tanto meno necessità, da parte del CINECA, di operare alcuna modifica nella parte procedurale dell'applicazione di voto.